

MONDO



Il presidente Barack Obama di rientro a Washington FOTO DI LARRY DOWNING/REUTERS

Una tazza di caffè contro il fiscal cliff Usa

- Il leader democratico Reid: «I repubblicani ci portano al baratro»
- Trattativa bloccata e la Starbucks lancia un appello: «Uniamoci»

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Potrebbe sembrare una stravaganza, per una società che in Europa ha ammeso, solo poche settimane fa, di aver «ottimizzato» i propri conti con il fisco, pagando aliquote risibili in Francia e nel Regno Unito, grazie a stratagemmi contabili. Ma la paura del baratro fiscale che aspetta gli Stati Uniti allo scoccare del 1° gennaio, ha spinto la nota catena di caffetterie Starbucks a stampare sulle proprie tazze destinate a 120 punti ven-

dità dell'area di Washington un invito a repubblicani e democratici a deporre l'ascia di guerra: «Stiamo uniti». Trovare un accordo per evitare il fiscal cliff che minaccia di recessione l'America non sarà cosa facile e per ora l'appello alla caffeina sembra destinato a cadere nel vuoto. L'intesa è lontana e lo è fisicamente anche la maggioranza repubblicana alla Camera dei Rappresentanti: mentre il Senato, come Obama, ha accorciato le vacanze natalizie per tornare a Washington, sperando in un compromesso, il Gop è rimasto alla larga, limitandosi a convocare una conference call a distanza.

L'ottimismo di metà dicembre è sfumato da un pezzo e il problema adesso sembra essere soprattutto quello di limitare i danni. «Sembra che ci stiamo dirigendo verso il precipizio fiscale», ammette sconsolato il leader democratico al Senato, Harry Reid, che ha chiesto ai colleghi della Camera di tornare immediatamente a Washington per far ripartire i negoziati, avvertendo che il tempo

INDIA

Suicida minorene vittima di uno stupro

Una ragazzina indiana, vittima di uno stupro di gruppo, si è suicidata avvelenandosi dopo che un poliziotto aveva tentato di persuaderla a ritirare la denuncia e a sposare uno degli aggressori. La violenza sessuale è stata compiuta da una banda di uomini durante un festival a Diwali, nel Pendjab (nord dell'India), il 13 novembre. Prima dello stupro di gruppo di Nuova Delhi, che tante proteste e indignazione ha provocato in tutto il Paese nei giorni scorsi. Per il caso di Diwali un poliziotto è stato licenziato e un altro sospeso. Prima del suicidio nessuno è stato arrestato nell'ambito della vicenda. Ieri sono state fermate tre persone.

rimasto è anche troppo poco. Lo stesso presidente Barack Obama, già prima di rientrare a Washington, lasciando la famiglia in vacanza alle Hawaii, ha telefonato separatamente ai leader di maggioranza e minoranza del Congresso, per cercare una via d'uscita.

Il conto alla rovescia è ormai agli sgoccioli. In assenza di un compromesso scatterà la trappola micidiale di aumenti delle tasse e tagli automatici alla spesa pubblica - in particolare sulla Difesa e i servizi sociali - un meccanismo che drenerà fuori dall'economia qualcosa come 600 miliardi di dollari. Il democratico Reid, parlando ieri in Senato, ha attaccato i repubblicani e in particolare il leader della Camera John Boehner, per aver respinto un disegno di legge che prevede il mantenimento di sgravi fiscali per redditi fino a 250.000 dollari, una misura destinata a favorire la maggior parte dei contribuenti americani, mentre verrebbero aumentate le aliquote per i più ricchi.

Boehner, sfiduciato di fatto dal suo partito che non ha voluto neanche mettere ai voti il suo cosiddetto piano B, che avrebbe mantenuto i benefici fiscali fino ad un tetto di un milione di dollari - rinvia la palla ai democratici, sperando così di non dover pagare il prezzo per l'ostruzionismo dimostrato dai suoi. Ma il partito di Obama lo accusa di preoccuparsi più di mantenere la poltrona di speaker - al voto il prossimo tre gennaio - che di trovare una soluzione concordata.

I nodi intanto cominciano a venire al pettine. Il Tesoro statunitense ha annunciato misure straordinarie per evitare di superare il tetto legale del debito pubblico, fissato in 16.400 miliardi di dollari. Senza un accordo al Congresso, già da lunedì prossimo le casse pubbliche si troveranno a secco, visto che il debito giovedì scorso aveva già toccato la soglia di 16.310 miliardi. Il segretario al Tesoro, Timothy Geithner, ha inviato una lettera ai leader del Congresso spiegando che con misure di contabilità il dipartimento renderà possibile guadagnare due mesi di tempo, congelando spese per circa 200 miliardi di dollari. Ma è solo una misura tampone.

Il presidente Obama intendeva negoziare con i repubblicani l'aumento del tetto del debito, nell'ambito di un accordo che comunque puntava a ridurre l'indebitamento di 2000 miliardi in dieci anni. Nelle scorse settimane anche il presidente della Fed, Ben Bernanke, aveva consigliato un aumento del tetto, per evitare il default e il meccanismo perverso che nell'estate del 2011 aveva portato al declassamento degli Usa da parte delle agenzie di rating.

Pakistan, figlio di Bhutto sceglie la politica

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Nel quinto anniversario dell'assassinio della madre Benazir Bhutto, il figlio Bilawal Bhutto Zardari ha annunciato la sua discesa in campo, con un discorso appassionato in cui ha promesso di continuare le battaglie materne a favore dei poveri e contro «le forze anti-democratiche». Il 24enne, co-segretario del Partito Popolare del Pakistan (Ppp) dalla morte della madre, si è rivolto alle 200mila persone radunatesi al mausoleo della famiglia Bhutto a Garhu Khuda Bakhsh, nella provincia meridionale di Sindh.

Bilawal non potrà candidarsi alle prossime elezioni generali che si terranno nella primavera del 2013, dal momento che compirà i 25 anni solo a settembre, ma potrà comunque essere il volto del partito in attesa di assumerne pienamente la guida. Neanche suo padre Asif Ali Zardari, eletto presidente del Pakistan nel 2008, un mese dopo la morte della moglie Benazir Bhutto, potrà guidare la campagna elettorale del Ppp.

«Siamo quelli che hanno portato la democrazia (in Pakistan) e siamo gli stessi che la salveranno», ha affermato il giovane Bhutto, sottolineando il sacrificio della madre. Benazir Bhutto, due volte Primo ministro (dal 1988 al 1990, dal 1993 al 1996), fu assassinata il 27 dicembre 2007 al termine di un comizio a Rawalpindi, città vicina alla capitale Islamabad, poco dopo il suo ritorno dall'esilio e alla vigilia delle elezioni. Proprio ricordando la sua uccisione, il giovane si è rivolto duramente alla Corte Suprema, chiedendo la condanna dei suoi assassini. Da anni la famiglia Bhutto è in polemica con le autorità pachistane, accusate di averla «uccisa» sabotando deliberatamente le misure di sicurezza a sua protezione. Nessuno finora è stato condannato per l'assassinio di Benazir, figlia di Zulfikar Ali Bhutto, alla guida del Paese dal '71 al '77 quando venne cacciato da un colpo di Stato militare, prima di essere impiccato nel 1979.

Il Giappone di Abe ritorna alla scelta nucleare

- Il neo premier conta di riaprire presto le centrali
- Gli scienziati: faglie attive sotto gli impianti

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Gli speculatori giapponesi avevano fatto bene i loro calcoli. Ma aver investito nelle azioni della società che gestisce gli impianti nucleari nel Paese potrebbe dare frutti ancor prima di quanto immaginino. Se è vero che le azioni della Tepco hanno fatto un balzo positivo del 33% il giorno dopo la vittoria elettorale dei liberaldemocratici, è vero anche che il nuovo premier Shinzo Abe ha dimostrato fin da subito la sua intenzione di tornare al nucleare.

A distanza di 21 mesi dalla catastrofe nucleare della centrale di Fukushima, dopo il terremoto di magnitudo 9.1 e il conseguente tsunami nel marzo 2011, il Giappone sta lottando per far ripartire la sua economia, con un debito pubblico schizzato al 240% del Pil. Il precedente governo di centro-sinistra aveva dato lo stop alle centrali nucleari, con il proposito di abbandonare l'atomo entro il 2030 (intenzione poi riveduta e infine rispolverata in campagna elettorale). Il premier neo eletto ha puntato sullo scontento degli elettori, promettendo di riprendere la strada del nucleare e favorire le esportazioni

indebolendo lo yen, anche a costo di stravolgere l'indipendenza della Bank of Japan. Il voto lo ha premiato e i conservatori dopo tre anni sono tornati al governo con una maggioranza schiacciante in Parlamento: Abe ha ottenuto 328 voti su 478, grazie anche all'appoggio dei nazionalisti. Un'alleanza che imporrà al governo di affrontare la questione delle isole contese con Cina e Corea del Sud. Questione difficile visto che Pechino, ad esempio, è il principale creditore di Tokyo.

PERCORSO IN SALITA

L'altro tema portante di Abe è proprio il nucleare. Il premier ha confermato la sua intenzione sin nella scelta dell'esecutivo: il ministero per la Ristrutturazione economica e quello per l'Economia, il commercio e l'industria sono stati affidati rispettivamente ad Akira Amari, 63 anni, e Toshimitsu Motegi, 57 anni. Il primo è il braccio destro di Abe per le questioni di politica economica e affari e in passato, con Abe premier, ha ricoperto il ruolo di ministro del Commercio e dell'Industria; è un grande sostenitore dell'energia nucleare ed è favorevole alla riattivazione dei reattori che superano i test



Antinuclearisti a Tokyo per ricordare il disastro di Fukushima FOTO DI YURIKO NAKAO/REUTERS

di sicurezza. Il secondo, Toshimitsu Motegi, è un ex ministro per i Servizi finanziari e avrà il compito di attuare la nuova politica energetica del Paese. «Dal momento in cui un reattore sarà ritenuto sicuro», ha fatto sapere ieri Motegi in una conferenza stampa, «il governo ne terrà conto e deciderà di

rilanciarlo assumendoci le proprie responsabilità». L'esecutivo, ha aggiunto il ministro, non mancherà comunque di sviluppare al massimo delle sue possibilità le energie rinnovabili, ma non è esclusa l'ipotesi di costruire di nuovi reattori.

Fin qui le parole, ma la pratica è un

po' più complicata. Attualmente, soltanto due dei 54 reattori nucleari del Paese sono tornati in funzione. Per riattivare gli altri impianti una delle condizioni necessarie è l'autorizzazione dei comuni competenti sul territorio, che potrà essere eventualmente concessa solo dopo i test di resistenza e sicurezza. E proprio nelle ultime settimane, sono giunti ben due schiaffi al sogno nucleare di Abe.

Una commissione internazionale di esperti inviata dall'Authority nipponica per il nucleare ha confermato l'esistenza di almeno due grandi faglie situate sotto la centrale nucleare di Higashidori, nel nord del Paese, che sono probabilmente attive e potrebbero provocare forti terremoti. È il terzo impianto nucleare giapponese a rischio dopo quelli di Tsuruga (il cui reattore numero due rischia di dover essere smantellato) e quello di Ohi, vicino Osaka, dove solo 2 dei 4 reattori sono attualmente operativi. In quest'ultima centrale non è ancora stato determinato con certezza se la faglia sia effettivamente attiva: l'Authority non si è ancora pronunciata sulla questione, ma la popolazione è contraria e persino il populista sindaco di Osaka, Toru Hashimoto, si oppone alla sua riapertura. Altri esiti negativi potrebbero presto arrivare dagli *stress test* della commissione che sta esaminando le centrali di Mihami, Shiga e Monju.